

Quel patto tra la famiglia e lo Stato che la politica ha svalutato e tradito

Il crollo della natalità e l'invecchiamento stanno minando il domani ma le riforme fiscali **ignorano** le difficoltà di chi mette al mondo figli. E per rimediare al costo degli asili nido vengono in soccorso i nonni

«**S**iamo contenti di aver 'costretto' il governo a parlare e a prendere posizione su un tema centrale come la famiglia». L'incipit del comunicato stampa del presidente del Forum delle associazioni familiari, Gigi De Palo, diramato al termine della Conferenza nazionale della famiglia, sembra votato all'ottimismo. Ma è una realtà apparente, perché le righe successive vanno all'attacco: «La cosa strana che emerge è una sola: siamo tutti d'accordo. Tutti ritengono la famiglia una risorsa insostituibile per il Paese, tutti sono convinti che il problema del crollo della natalità non è più procrastinabile, tutti sono convinti che vada trovata una riforma fiscale che metta al centro le famiglie. Anche il governo, a parole, lo ha più volte ripetuto in questi giorni. Tuttavia siamo profondamente rattristati dal fatto che c'è sempre qualcosa che viene prima della famiglia. I soldi si trovano sempre per salvare le banche, così come si sono trovati 10 miliardi per il bonus degli 80 euro elargito a prescindere dai carichi familiari, ma non si riesce mai a trovare le risorse per permettere agli italiani di vivere e non sopravvivere se mettono al mondo un figlio. Come possiamo credere a chi ci promette riforme strutturali nella prossima legislatura se non è in grado di dare un segnale già nella prossima legge di stabilità? Siamo arrivati a un punto di non ritorno: siamo il Paese con più migranti giovani in Europa, siamo il Paese dove fare un figlio è una delle prime cause di povertà. Le famiglie sono stanche di supplire alle mancanze dello Stato».

Mamme tardive. A tracciare il quadro della situazione, come riferisce il vice presidente nazionale Secondo Gola,



che per conto di Anspi ha seguito l'appuntamento romano, sono stati il presidente dell'Istat (Istituto nazionale di statistica), Giorgio Alleva, e quello dell'Inps (Istituto nazionale di previdenza sociale), Tito Boeri, attraverso i dati riguardanti i circa 25 milioni di nuclei familiari residenti in Italia. Ed è un quadro cupo rispetto a cui, a voler essere buoni, la politica si volta dall'altra parte. L'invecchiamento della popolazione è la questione centrale, ben evidenziata dalla crescita della speranza di vita alla nascita. Tra il 1974 e il 2016 per gli uomini si è passati da 69,6 a 80,6 anni, per le donne da 75,9 a 85,0 anni: un decennio di vita guadagnata in poco più di 40 anni, che però ha portato l'età media a 44,6 anni (dato 2015). In parallelo diminuiscono le nascite, perché il primo figlio è sempre più posticipato: in media le italiane diventano mamme a 31,7 anni e spesso sono costrette a lasciare il lavoro per provvedere alle necessità del bimbo: «Con la conseguenza - aggiunge Gola - che le ri-

strettezze economiche inducono ad abbandonare anche la speranza d'un secondo figlio».

Su tale scenario di precarietà pesa l'aumento delle convivenze, il cui grado d'instabilità è maggiore di quello dei matrimoni: anche se nel 2015, con 194.377 celebrazioni (civili e religiose), si è registrato un aumento sul 2014, interrompendo un trend che, dal 2008, vedeva una costante contrazione di circa 10 mila nozze all'anno. Altra nota dolente riguarda la spesa destinata alle famiglie che, in rapporto al Prodotto interno lordo, col 2,4 per cento è tra le più basse in Europa. «Asili nido e scuole materne sono insufficienti - rimarca Gola - specie nel Mezzogiorno. Inoltre sono troppo cari e perciò cresce la tendenza ad affidare i bimbi ai nonni». Famiglie sempre più povere (l'incidenza è del 6,8 per cento sul totale, raddoppiata negli ultimi anni) con una quota di donne lavoratrici del 49 per cento contro il 64 per cento della media europea. Citando il 16° rappor-



I diritti sanciti dalla carta costituzionale

Si legge all'articolo 29 della Costituzione italiana: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare». Nell'altra pagina, uno scatto alla terza Conferenza nazionale della famiglia che si è svolta nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, a Roma, il 28-29 settembre. In prima fila, da sinistra, il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti; la presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini; il presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni; la sottosegretaria di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, Maria Elena Boschi

to annuale dell'Inps, Boeri ha sottolineato come il crollo della natalità sia legato anche alla crisi economica, tuttavia si è detto contrario all'ipotesi di prepensionamento femminile perché, in prospettiva, diverrebbe un ulteriore elemento d'impoverimento.

Risparmi in fumo. Le variabili macroeconomiche preoccupano De Palo, che in un successivo comunicato (3 ottobre) ha fatto notare come la propensione al risparmio degli italiani, migliorata nel 2016, è tornata negativa nel 2017 a causa della, seppur lieve, inflazione. «In sostanza le famiglie non risparmiano perché sono costrette a spendere per vivere. Di fronte all'opzione tra risparmiare e mettere insieme i tre pasti quotidiani le famiglie non hanno scelta. Se nonostante la crescita economica e l'incremento degli occupati, il risparmio delle famiglie continuerà a essere eroso, vuol dire solo una cosa: la crescita sarà determinata prevalentemente non dagli investimenti ma dai consumi, che

non sono sostenuti dai salari (troppo bassi) ma dai risparmi. Si tratta di una crescita che distrugge ricchezza e di una crescita senza futuro, anzi di una crescita, che sostenuta anche dal maggiore indebitamento delle famiglie, rischia di diventare un boomerang perché indebolisce le famiglie e quindi il Paese».

In un Paese che invecchia così rapidamente, per il Forum urge una fiscalità a misura di famiglia. De Palo è tornato a battere questo tasto il 18 ottobre, quando l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha diffuso il rapporto *Preventing aging inequality*. «La fotografia che ci arriva oggi disegna un futuro veramente triste: se non faccia-

mo figli oggi non avremo giovani e adulti domani, se l'Italia non riparte dalla famiglia, non avrà domani. Anche il mondo ci invita ad una fiscalità che tenga conto della composizione familiare. Siamo già in ritardo. Chiediamo che tutti i partiti si mettano intorno ad un tavolo e decidano di firmare un patto comune sul tema della natalità e della fiscalità».

La risposta della politica però è stata di depennare il cosiddetto bonus bebè, che non compare nel testo definitivo della Legge di bilancio 2018. Si spera di poterlo ripristinare, ma al momento le famiglie non possono che restare a guardare: aspetta e spera, insomma.

s.db.

Ma da Brescia l'iniziativa era stata bocciata ancor prima d'iniziare



È intervenuto Massimo Gandolfi, portavoce del comitato Difendiamo i nostri figli, nella tappa bresciana del 'Bus della libertà'. Fra il 23 e il 30 settembre un pullman arancione con la scritta sulle fiancate "I bambini sono maschi, le bambine sono femmine. La natura non si sceglie. Stop gender nelle scuole" ha toccato varie città italiane. Il giorno 26 è giunto appunto a Brescia, dove Gandolfi

ha tenuto un breve comizio, manifestando contrarietà per la Conferenza nazionale della famiglia. «Nel precedente appuntamento del 2010 - ha detto - Silvio Berlusconi, al centro del caso Ruby, rinunciò a partecipare. Qui invece avremo Laura Boldrini e Maria Elena Boschi in prima fila, ovvero due delle paladine delle unioni omosessuali, pronte a fare promesse che non potranno essere mantenute».